

fese maggiormente il sentimento degli italiani, tanto più che era stato mandato in quella città dal governo serbo il delegato Vasic, rappresentante del governo provinciale della Dalmazia, giallastro italofobo, degno erede dell'anima e dell'azione dei peggiori sbirri della tramontata polizia asburgica.

Durava ancora la battaglia di Vittorio Veneto quando le nostre fanterie occupavano Scutari il 31 ottobre 1918, e marinai italiani sbarcavano a Dulcigno e Antivari proseguendo per Vipazar. Concluso l'armistizio con l'Austria, l'Italia procedeva alla regolare occupazione dei territori contemplati nel Patto di Londra, costituendo a Sebenico il Comando delle isole. Il 19 novembre l'Ammiraglio conte Enrico Millo veniva nominato Governatore effettivo della Dalmazia e Comandante delle truppe di occupazione. Nel mese di novembre e di dicembre, pur senza raggiungere i limiti segnati dal Trattato, allo scopo di evitare dissidi con il Regno S. H. S., la bandiera italiana sventolava sulle Isole di Lissa, Lagosta, Curzola, Meleda, Blatta e nelle città di Sebenico, Zara, Scardona, Benčovazzo, Obrovazzo, Chistagne, Verlicca, Varivode, Siveric, Dernis e Tenin, mentre nelle altre località non assegnate all'Italia si stabilivano occupazioni miste di contingenti interalleati posti sotto il comando del Generale Franchet d'Espèray, già Comandante della A. F. O.

Il Governo slavo di Spalato aveva assunto la denominazione tracotante di « Governo della Dalmazia » e niente trascurò per provocare deridere e vessare gli italiani della regione.

A Sebenico — ad esempio — dei vandalici jugoslavi